

Mio caro Malacoda,  
sì; il periodo del fidanzamento è il tempo opportuno per seminare quei semi che cresceranno poi, magari dieci anni dopo, e diventeranno odio domestico. L'incanto del desiderio insoddisfatto produce risultati che si possono presentare agli esseri umani come risultati della carità. Sfrutta l'ambiguità della parola "amore": fa' in modo che credano di aver risolto, per mezzo dell'Amore, problemi che di fatto hanno soltanto abbandonato o rimandato sotto l'influsso del fascino. Fin che ciò dura hai la possibilità di fomentare i problemi in segreto e di renderli cronici.

Il problema più grave è quello del "disinteresse". Nota, ancora una volta, il mirabile lavoro della nostra branca filologica nel sostituire il negativo disinteresse alla positiva "Carità" del Nemico. Grazie a ciò si può insegnare all'uomo, fin da principio, a distribuire i suoi benefici non perché gli altri si sentano felici nel riceverli, ma affinché egli stesso si senta disinteressato nel privarsene. Questo è un importante punto guadagnato. Un altro grande ausilio, dove le parti interessate sono maschio e femmina, è la divergenza del punto di vista intorno al disinteresse che abbiamo imbastito fra i sessi.

La donna intende per disinteresse soprattutto il preoc-

cuparsi degli altri, l'uomo invece intende il non dare preoccupazioni agli altri. Come risultato una donna molto ingolfata nel servizio del Nemico darà fastidio su una scala molto più vasta di qualsiasi uomo, eccetto coloro che Nostro Padre domina completamente e, all'inverso, un uomo vivrà nel campo del Nemico molto a lungo, prima di intraprendere un lavoro spontaneo, per far piacere agli altri, in quantità uguale a quella che una donna ordinaria può fare ogni giorno. Così, mentre la donna pensa a rendere buoni servizi e l'uomo a rispettare i diritti degli altri, ciascun sesso, senza un'evidente mancanza di motivi, può considerare e di fatto considera l'altro come radicalmente interessato.

In aggiunta a questa confusione puoi ora introdurre alcune altre. Il fascino erotico produce uno stato d'animo compiacente nel quale ciascuno si sente *veramente* contento di cedere ai desideri dell'altro. Essi sanno pure che il Nemico esige da loro un grado di carità che, se raggiunto, darebbe come risultati azioni simili. Devi fare in modo che stabiliscano come legge della loro vita coniugale quel grado di reciproco spirito di sacrificio, che al presente spunta naturalmente dal fascino, ma che, una volta che il fascino se ne sia andato, non avranno la carità sufficiente che li renda capaci di metterlo in pratica. Non scorgeranno la trappola, perché sono sotto la duplice cecità che li fa sbagliare nel considerare carità l'eccitazione sessuale e nel pensare che quell'eccitazione continuerà.

Una volta stabilita come regola una specie di disinteresse ufficiale, o nominale - regola per seguire la quale le loro risorse emotive sono svanite mentre le risorse spirituali non sono ancora cresciute - seguiranno i più deliziosi risultati. Nel discutere qualsiasi azione comune diventa obbligatorio che A discuta in favore dei pre-

sunti desideri di B e contro i suoi stessi, mentre B farà l'opposto. Spesso è impossibile stabilire i veri desideri dell'una o dell'altra parte; con un po' di fortuna, finiscono col fare qualcosa che nessuno dei due vuole, mentre ciascuno sente una vampa di compiacimento di sé e custodisce un segreto pretesto a un trattamento di preferenza per il disinteresse dimostrato, e un segreto rancore contro l'altra parte per la facilità con la quale è stato accettato il sacrificio. Più tardi puoi avventurarti in ciò che si può chiamare "l'illusione del generoso conflitto". Il gioco riesce meglio con più di due giocatori, per esempio in una famiglia dove ci siano fanciulli grandicelli. Viene proposto qualcosa d'ordinaria amministrazione, come di prendere il tè in giardino. Un membro si prende cura di rendere ben chiaro (sebbene non in parole nude e crude) che preferirebbe di no, ma che, naturalmente, è preparato a cedere per "disinteresse". Gli altri ritirano istantaneamente la proposta, esteriormente per "disinteresse", ma di fatto perché non vogliono essere adoperati come manichini, sui quali il primo che ha parlato possa mostrare il suo piccino altruismo. Ma egli stesso non ha intenzione di permettere che gli si impedisca la sua orgia di disinteresse. E insiste nel voler fare « ciò che desiderano gli altri ». Essi insistono nel voler fare ciò che vuole lui. Le passioni vengono eccitate. Presto uno salta su a dire: « Benissimo, io il tè non lo prendo! » e ne segue una lite bell'e buona piena di acidi risentimenti da tutt'e due le parti. Vedi come si fa? Se ciascuna parte si fosse limitata a difendere francamente il desiderio che veramente sentiva, sarebbero rimasti nei limiti della ragione e della cortesia; ma proprio perché la contesa è stata rovesciata, e ciascuna parte combatte la battaglia dell'altra parte, tutta l'arezza che scaturisce da un compiacimento di

sé ostacolato e dai rancori accumulati negli ultimi dieci anni è celata ad essi dal "disinteresse" nominale o ufficiale di ciò che stanno facendo, o almeno, viene scusato da esso. Ognuna delle parti, è, di sicuro, quanto mai suscettibile alla bassa lega del disinteresse, della parte avversaria e della falsa posizione nella quale tenta di condurla a forza; ma ciascuno fa in modo di sentirsi privo di biasimo e maltrattato, con non maggiore disonestà di quanta è naturale a un essere umano.

Un uomo sensato disse un giorno: « Se si sapesse quante occasioni di farsi cattivo sangue vengono offerte dal disinteresse, non verrebbe raccomandato tanto spesso dal pulpito »; e ancora: « È quel tipo di donna che vive per gli altri - e si può sempre capire chi siano gli altri dalla loro espressione di gente perseguitata ». Si può cominciare tutto ciò perfino già nel periodo del fidanzamento. Un pochino di egoismo *vero* da parte del tuo paziente vale spesso meno, tutto sommato, al fine di assicurarsi la sua anima, che non i primi inizi di quell'elaborato e cosciente disinteresse che un giorno potrà fiorire in quel genere di cosa che ti ho descritto. Un piz-zico di mutua falsità, una sorpresa per il fatto che la fanciulla non capisce sempre quanto, ecco, disinteressatamente egli si sta comportando, si può già far passare di contrabbando. Tieni da conto queste cose, e soprattutto che i due sciocchi non se ne accorgano. Se se ne accorgeranno saranno sulla strada di scoprire che "l'amore" non è sufficiente, che la carità è necessaria e non ancora compiuta e che nessuna legge esterna può prenderne il posto. Vorrei che Cagnazzo riuscisse a far qualcosa per sradicare quel senso del ridicolo che quella giovane donna possiede.

Tuo affezionatissimo zio

*Berlicche*